

La polemica

L'Ufficio di presidenza ha accolto la pregiudiziale dell'assessore Amati che ha chiesto l'inammissibilità dell'emendamento presentato dal M5s perché ritenuto contro la Costituzione. Scoppia la rabbia degli agricoltori

Consorzio, no al voto per lo stop alle cartelle Urla e proteste in Aula

Vincenzo DAMIANI

Forti tensioni, urla, insulti e persino qualche lacrima di rabbia: il Consiglio regionale ieri si è chiuso con l'ira di un gruppetto di agricoltori presente sugli spalti per assistere alla votazione all'emendamento, depositato dal M5s, per chiedere la sospensione del tributo 630 pagato dagli agricoltori al Consorzio di bonifica del Centro Sud Puglia.

Votazione tanto attesa ma che alla fine non c'è stata: l'assessore al Bilancio, Fabiano Amati, infatti, riportando i referti tecnici negativi, ha posto una questione pregiudiziale: «Chiedo alla presidenza del Consiglio regionale la dichiarazione di inammissibilità» dell'emendamento «perché in violazione dell'articolo 81 della Costituzione, oltre che privo di copertura finanziaria, occorrerebbero dai 12 ai 14 milioni di euro. Qualora non fosse dichiarato ammissibile non dichiarerò mai che si possano aumentare le tasse dei pugliesi per coprire una tassa statale», ha dichiarato. Dopo una sospensione dei lavori per consentire all'Ufficio di presidenza, composto da esponenti di centrodestra e centrosinistra, di riunirsi e decidere sulla pregiudiziale, la presidente Loredana Capone, riprendendo i lavori, ha dichiarato inammissibile l'emendamento. L'Ufficio di presidenza ha deciso all'unanimità.

«Purtroppo si tratta di un tributo di competenza statale - ha spiegato Capone a margine - quindi è lo Stato a dover intervenire, come dicono gli articoli della Costituzione. Se intervenisse la Regione, che non ha competenza, faremmo un grave danno alle casse pubbliche. Questo emendamento non aveva nessuna copertura finanziaria e la Corte dei Conti ci ha troppo spesso richiamato per questo motivo, così come più volte il governo ha impugnato le leggi senza copertura finanziaria. La Regione non può decidere purtroppo». Alla dichiarazione di inammissibilità si è alzata la



Momenti di tensione ieri pomeriggio in Consiglio regionale dopo la decisione di non votare sull'emendamento del M5s per bloccare il pagamento del tributo 630 al Consorzio di bonifica unico

tensione in aula, con rabbia e urla da parte degli agricoltori presenti nel pubblico. Anche il centrodestra, a quel punto, ha abbandonato l'aula determinando la caduta del numero legale. L'emendamento a firma del consigliere Cristian Casili prevedeva la sospensione del tributo e il contestuale annullamento delle procedure di riscossione, dei procedimenti esecutivi e dei fermi amministrativi.

Oltre agli agricoltori, a insorgere sono stati anche centrodestra e M5s. «Nell'aula del Consiglio regionale - commenta Casili - sono state calpestate dignità

e prerogative dei consiglieri regionali, a cui è stato impedito di votare un emendamento a mia prima firma e presentato in maniera trasversale per la sospensione del tributo 630 al Consor-

Il centrodestra abbandona i banchi Per la Giunta la competenza è statale

zio unico di bonifica, figlio di una mozione già approvata in Aula. La cosa ancora più grave è che sono stati calpestati i diritti di migliaia di agricoltori e cittadini costretti a pagare un tributo a fronte di servizi mai ricevuti, senza lavori di manutenzione e interventi di bonifica di competenza regionale. Votare l'emendamento avrebbe rafforzato alcune questioni legate all'approvazione del piano generale di bonifica e del nuovo piano di classifica, cui era legata la tempistica della sospensione dei pagamenti e dei fermi amministrativi. Rispediamo al

mittente le accuse di aver intrapreso una battaglia populista e per propaganda elettorale». Per il centrodestra è «una motivazione strumentale» quella utilizzata dal governo regionale per non votare l'emendamento. «Invece di ascoltare i territori e i cittadini vessati da cartelle esattoriali ingiuste e slegate da ogni servizio, si preferisce - dicono i gruppi di FdI, Lega e FI - blindare la burocrazia e lasciare i Consorzi di bonifica impuniti. Noi dell'opposizione - spiegano - continueremo a chiedere l'annullamento delle cartelle relative al tributo 630; a pretendere la sospensione delle riscossioni fino all'approvazione dei nuovi piani di classifica e bonifica; a portare avanti in ogni sede la battaglia di legalità e giustizia fiscale per agricoltori, cittadini e imprese». «Il vero problema - aggiungono - non è l'articolo 81, ma l'assenza di democrazia in Consiglio regionale, la prevaricazione di una maggioranza, che per bocca della "sua", e non di tutti, presidente Loredana Capone, nega il diritto di intervenire ai consiglieri che ne avevano fatto richiesta e butta la palla al governo nazionale, quando invece la decisione di sospendere il tributo 630 è una scelta politica in capo alla Regione». Amati ha replicato in serata: «I colleghi consiglieri regionali e i cittadini che hanno protestato in Aula, mi vedrebbero al loro fianco se la protesta la indirizzassero verso il Parlamento e il Governo nazionale, competenti per quel tributo, in coerenza con quanto chiedo da circa vent'anni, ossia la cancellazione dei Consorzi di bonifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emendamento viola la Costituzione non ha copertura finanziaria e servono 14 milioni

FABIANO AMATI



Purtroppo si tratta di un tributo di competenza statale, la Regione non può intervenire

LOREDANA CAPONE



Impedendo il voto hanno calpestato la dignità e le prerogative dei consiglieri

CRISTIAN CASILI

«Quanto accaduto è anti democratico» Nuova proposta di legge in Cassazione

Ad un'ora di distanza dalla fine del Consiglio regionale la rabbia è ancora tanta: «Serviranno giorni per smaltirla, non votare è un atto non democratico, da dittatura. Ma la nostra battaglia non si ferma certo adesso». Paolo Rubino, coordinatore di «Tavolo Verde», che riunisce una miriade di comitati e sigle di agricoltori che si battono contro il tributo 630 del Consorzio di bonifica, è sfiancato ma non si sente battuto.

«Quanto accaduto in Consiglio - sostiene - è molto grave, per diverse ragioni. Dovremmo spiegare, innanzitutto, perché hanno inserito all'ordine del giorno un emendamento se questo si ritiene addirittura incostituzionale. Se lo inserisci poi lo discuti e voti». Gli agricoltori speravano in questo emendamento che portava la firma del pentastellato Cristian Casili. «Quello dell'assessore Amati - prosegue Rubino - è stato un discorso provocatorio, che aveva solo l'obiettivo di intimorire i consiglieri. Poi, hanno chiesto di parlare i consiglieri di opposizione, Casili e Scalera, e a loro è stato persino

impedito di prendere la parola. Se questa è democrazia, la verità è che il governo regionale temeva di andare sotto. La rabbia degli agricoltori è più che comprensibile, c'è tanta gente che è davvero disperata».

La tattica della Regione, adesso, potrebbe essere quella di chiedere la rottamazione delle cartelle: non una sospensione dei pagamenti, come invocano gli agricoltori, bensì una cancellazione per motivi legati agli eventi calamitosi che hanno colpito la Puglia recentemente, dalla Xylella alle alluvioni, al gelo sino alla siccità. Ogni decisione, però, dovrà essere avallata sempre dal governo centrale. L'ipotesi non convince i comitati, che replicano: «Noi non chiediamo favori o elemosine, noi chiediamo che venga rispettata la legge. Gli agricoltori - insiste - non chiedono condoni o grazie, nemmeno il rinvio dei pagamenti per eventi eccezionali e ca-



lamià, che pure sussistono, ma chiedono semplicemente il rispetto di una legge che la stessa Regione si è data, nello specifico la legge regionale numero 4 del 2012». La norma stabilisce che il pagamento del tributo 630 debba avvenire soltanto se il Consorzio garantisce le opere di manutenzione. I canali, invece, oggi appaiono ostruiti dalla vegetazione e dai rifiuti,

Il coordinatore del comitato Tavolo Verde Paolo Rubino annuncia altre iniziative

le condotte mal tenute: da Taranto a Brindisi, dal Barese al Lecce, la situazione nelle campagne è identica. Le immagini sono chiare, ma evidentemente per la Regione non sufficienti a motivare lo stop alle cartelle esattoriali. I comitati insistono: «I proprietari degli immobili sono tenuti al pagamento dei contributi per le spese di manutenzione, esercizio e

gestione delle opere pubbliche di bonifica solo e soltanto se ne traggono beneficio diretto e specifico», spiega Paolo Rubino. Ed in effetti è la stessa legge regionale numero 4 del 2012, all'articolo 18, a stabilirlo: «Per beneficio diretto e specifico - è scritto nella norma - deve intendersi il concreto vantaggio tratto dall'immobile a seguire dell'opera di bonifica».

Intanto, il 9 maggio scorso è stata depositata presso la Corte Suprema di Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal comitato regionale «Voce Comune, per una nuova legge sui Consorzi di Bonifica», nata in occasione del consiglio comunale monotematico tenutosi a Lecce. La proposta, redatta dall'avvocato Maurizio Villani e sostenuta dai dieci firmatari fondatori del Comitato, è stata presentata ai sensi dell'articolo 71 della Costituzione. L'iniziativa mira a modificare il decreto legislativo 546/1992, introducendo, tra le altre cose, la possibilità per i cittadini di presentare ricorsi collettivi e cumulativi contro i Consorzi di Bonifica.

V. Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA